

Consiglio Comunale di Codigoro del 28 settembre 2026 - ore 18:30

Sì, non c'è morte, se non c'è l'amore.

Se non c'è l'amore, ben vi parlo di amore.

Sì, non c'è morte, se non c'è l'amore.

Se non c'è l'amore, ben vi parlo di amore.

Tra i due cieli è andata come un'ospedazione.

Buonasera a tutti.

Il segretario può procedere all'appello.

Buonasera, buonasera a tutti.

Procedo con l'appello.

Zanardi Alice, presente.

Fabbri Francesco, presente.

Mantovani Elia, presente.

Adami Stefano, presente.

Ferretti Graziella, presente.

Rossi Alice, presente.

Massarenti Lorenzo, Presente.

Graziani Simonetta, assente giustificata.

Bonazza Samuele, presente.

Chiara Belli Tiziana, presente.

Ruffato Marco, presente.

Penini Simona, presente.

Piffanelli Elisa.

Presente.

Bugnoli Luca.

Assente giustificato.

Bazzanini Cristian.

Presente.

Barboni Marco.

Presente.

E Gabbari Dario.

Sì.

Possiamo cominciare, Presidente.

Grazie, Segretario.

Allora, una comunicazione: abbiamo cambiato un punto all'ordine del giorno che verrà discusso prima, quindi il punto numero 6 verrà discusso come terzo punto, quindi diventerà il 3 e gli altri quindi a seguire scaleranno per esigenze organizzative.

E allora nomino scrutatori Chiara Belli, Ruffato e Gabbari e iniziamo con il primo punto all'ordine del giorno, quindi comunicazione del presidente del sindaco.

Prego sindaco.

Buonasera a tutti.

Volevo aggiornarvi un po' su una questione che oramai riguarda le nostre strade di Codigoro.

Come sapete, in questi anni sono state interessate dai lavori di in rete, innanzitutto che sono intervenuti su circa 19 km di rete cambiando i sottoservizi e coinvolgendo circa 62 strade del nostro territorio del capoluogo.

Che cos'è accaduto subito dopo? Che il governo, e quindi attraverso un bando ministeriale, ha individuato le cosiddette zone grigie per poter portare la fibra.

Il bando ministeriale in questo caso è stato vinto da Open Fiber, il quale arriva praticamente alla fine del 2025, dove iniziano una serie di riunioni insieme a noi capire come dovevano intervenire e cercando di mettere insieme il fatto che non andassero eventualmente a rompere strade che erano già state appena asfaltate o che dovevano essere asfaltate direttamente da Inrete.

Open Fiber, con tutta una serie di riunioni, per motivi loro di cui noi non siamo a conoscenza, non riesce a partire con i lavori nei tempi previsti.

E nonostante le riunioni si siano susseguite all'interno di questo comune con tutti i tecnici dell'ufficio tecnico e con tutte le persone che si sono adoperate, io in primis, hanno affidato dei lavori ad alcune ditte ovviamente esterne.

Il comune e il sindaco non possono assolutamente fermare lavori che sono sovraordinati in questo caso dallo Stato e quindi dal governo.

Loro hanno un progetto ben definito che devono portare avanti per posare la fibra, dove addirittura cosa succede in questo progetto, che è un progetto sui numeri civici? Portano la fibra che magari arriva, come accaduto a Codigoro, davanti ad una casa disabitata e anche pericolante e non la portano al vicino di casa che vorrebbe la fibra e viene in comune a lamentarsi.

Finché loro non hanno finito i lavori di questo progetto, il cittadino che non ha la fibra non può chiederla.

Una volta terminati i lavori potrà farne richiesta e attraverso i gestori gli verrà portato il collegamento direttamente in casa.

Che potrebbe anche significare rompere di nuovo la strada per portarla a quel cittadino.

Tutto a posto, era sparito lo schermo.

Quindi che cosa succede? Che come comune abbiamo cercato in tutti i modi di interrompere questi lavori, cercando di indirizzarli, facendo riunioni su riunioni, addirittura li abbiamo anche multati.

800 euro a buco al giorno per certe situazioni.

Perché come stanno lavorando? Non male, malissimo, malissimo.

Ditte che non rispettano quello, gli accordi che sono stati presi e i lavori che stanno, che stanno eseguendo.

Personalmente ho fatto diversi incontri con loro, che tra l'altro non si riescono, come dicevo, poi a gestire perché non possiamo assolutamente fermarli, non possiamo farlo.

Hanno fortunatamente quasi terminato.

Dopodiché, sempre dal governo, hanno un decreto scavi per i ripristini che è letteralmente molto scarso e molto scarno.

Quindi nell'andare a ricoprire praticamente quel solco che loro hanno, hanno fatto, di fatto stanno terminando i lavori.

Credo che gli siano rimasti due strade dove devono ancora intervenire, e poi ricominceranno i ripristini e le asfaltature delle strade su cui sono intervenuti.

Io vedo ovviamente anche sui social le lamentele.

I primi a lamentarci siamo noi come Comune.

Il Comune sta seguendo questa partita in tutti i modi, è sempre presente anche con i tecnici, ma ripeto, non è il sindaco del Comune di Codigoro che non li può fermare. Nessun sindaco può fermare un lavoro sovraordinato dallo Stato, e in questo caso dal Ministero, dal governo.

Tant'è vero che rimarranno delle zone scoperte a Codigoro, quindi Infratel, ossia Invimitalia, uscirà con un nuovo bando sempre per numeri civici dove eventualmente chi vincerà o chi parteciperà a questo bando, che potrebbe essere anche Open Fiber o qualsiasi altro, andrà a intervenire negli anni successivi su altre zone di Codigoro, e quindi altri scavi significa.

Perciò chiunque ci sarà anche nel futuro si troverà questa situazione dove non si possono assolutamente fermare.

Compresi quei cittadini che, come vi dicevo prima, sono venuti in comune perché vedendo che stanno posando la fibra dicono, ma perché la portano lì, che lì non c'è nessuno, e non la portano a me? Perché loro stanno lavorando così, hanno un progetto che in questo momento devono assolutamente rispettare, così come è stato stabilito dal bando e dal decreto che vi dicevo prima.

Questa è una parte.

Invece l'altra, l'altra comunicazione che vi volevo dare in questo caso riguarda i giochi per i bambini che andranno posizionati nei nostri parchi.

Domani dovrebbe arrivare la ditta con dei nuovi giochi che verranno posizionati nel Parco D'Aloiso, qualcuno anche a Ponte Langorino e anche a Mezzogoro.

Arriverà la ditta e guarderà le posizioni dove andranno messi questi giochi e finalmente verranno posizionati.

Anche qui c'è un po' di ritardo perché la ditta doveva essere pronta, doveva essere pronta alla fine di luglio, poi ad agosto ha avuto degli altri problemi.

Insomma, domani dovrebbero essere posizionati.

Prego.

Grazie Sindaco.

Passiamo al punto numero due: lettura ed approvazione dei verbali delle sedute consiliari precedenti.

Allora metto in votazione.

Aspe, cosa è successo? Possono votare? Ok, potete votare.

Ok, Lorenzo.

Sì, mi manca Lorenzo.

Non mi compare quello che di solito mi compare quando tu metti in votazione, cioè non mi compare il bottone.

Di solito mi viene fuori un menù automatico.

Segretario, possiamo— mi è arrivato adesso, ho rinfresciato, mi è arrivato adesso.

Ottimo, vai pure.

Esatto, mi dà completa, perfetto.

Allora, la votazione è l'unanimità favorevole.

Allora, a questo punto, Marco.

A me non risulta lo spostamento.

Ah, dobbiamo votare? Segretario, votiamo lo spostamento dell'ODG oppure andrebbe votato? Sì, l'inversione dell'ordine del giorno.

Ok, e come lo votiamo, Marco? Lo metto in votazione? Fai tu, perfetto.

Allora dateci un secondo.

Sì, direi di sì.

Ok, allora potete votare per il cambio dell'ODG.

Mi manca Marco, mi manchi tu.

Ok.

Perfetto.

Marco, hai chiuso tu, vero? Grazie.

Comunque l'unanimità era favorevole al cambio dell'ODG.

Adesso lo spostiamo a livello informatico e procediamo.

Come? Sì, il numero 6 va al posto del numero 3.

Tu lo vedi aggiornato? Perfetto, è stato aggiornato.

Ok, allora punto numero 3.

Allora, attività culturali, Biblioteca G.

Bassani, approvazione nuovo regolamento comunale.

Invito la dottoressa Romagnoli e a prendere posto e la ringrazio per essere qui.

Sì, ce l'ha la Katia.

Come? Sì.

E la parola al sindaco per l'esposizione della delibera.

Dunque, l'ultimo regolamento della nostra biblioteca risale al 1° agosto del 1989.

E come potete capire era abbastanza datato e obsoleto.

E oltre ad essere rivisitato e adeguato alle nuove normative, ovviamente è talmente obsoleto che con questa delibera non andiamo a modificare quel regolamento, ma quel regolamento viene completamente cassato e ne viene approvato uno nuovo.

Nuovo anche perché deve essere adeguato alle nuove tecnologie, anche informatiche, che negli anni ovviamente si sono arrivate e si sono adeguate.

Il regolamento prevede quindi la gestione non solo delle aperture e dei servizi della biblioteca, ma soprattutto anche per quanto riguarda la gestione del prestito dei libri, che non era previsto nel regolamento precedente, oltre naturalmente il materiale di scarto dei libri doppi, che vanno una parte se i libri sono ridotti in malo stato devono andare al macero, e questo lo prevede proprio una nuova normativa della Soprintendenza.

I libri si possono tenere con questo nuovo regolamento per circa 30 giorni, che sono prorogabili per altri 30 giorni a meno che non ci siano libri dello stesso tipo disponibili che l'utente possa cercare.

E naturalmente si può arrivare fino ad un prestito massimo per persona di 7 libri, che non sono pochi.

E in questo regolamento si è cercato soprattutto di gestire la parte del prestito e della restituzione dei libri, che si divide praticamente in 3 fasi.

Se l'utente non restituisce il libro, verrà prima contattato telefonicamente.

Se non risponde telefonicamente, gli verrà inviato un messaggio WhatsApp.

Se non risponde neanche con il messaggio WhatsApp, una raccomandata.

Dopodiché, se non risponde, non potrà più accedere al prestito dei libri, che mi sembra il minimo.

In caso invece di perdita del libro, l'utente dovrà ricomprare lo stesso libro e consegnarlo alla biblioteca, o eventualmente, se quel libro non è più in commercio, uno di pari importo.

Rispetto a quello che è stato perso.

Questo, diciamo, in generale sono le cose più importanti che appartengono a questo nuovo regolamento, perché come dicevo non è un adeguamento, ma viene totalmente cassato quello vecchio e approvato questo.

Qui con noi c'è anche la funzionaria della cultura Katia Romagnoli, se poi avete delle domande o delle perplessità Basta che chiedete.

Grazie sindaco.

La parola al consiglio.

Allora, se non c'è nessuno, dottoressa Romagnoli, se lei non ha niente da aggiungere, la ringrazio.

Ok, arrivo.

Vai, buonasera a tutti.

Direi che la nostra sindaca è stata più che esaustiva, per cui se ci sono domande io sono qua.

Allora, a questo punto metterei in votazione il punto numero 3, attività culturali, Biblioteca G.

Bassani, approvazione nuovo regolamento comunale.

Allora, potete votare.

Allora, l'esito della votazione è l'unanimità favorevole.

Votiamo anche l'immediata esecutività.

Potete votare.

Ok, l'unanimità è favorevole.

A questo punto, allora, per quanto riguarda i punti numero 4 e numero 5, verranno presentati insieme e poi ovviamente verranno votati singolarmente.

Quindi punto numero 4, bilancio 2026-2028 e DUP 2026-2028, variazione di bilancio articolo 175, comma 2, decreto legislativo 267/2000, parziale applicazione avanzo di amministrazione articolo 187, comma 2, decreto legislativo 267/2000, aggiornamento numero 1 del programma triennale dei lavori pubblici 2026-2028.

Punto numero 5, ratifica deliberazione adottata dalla Giunta Comunale numero 91 del 30 luglio 2026, avente per oggetto articolo 175 decreto legislativo numero 267 del 18/08/2000, variazione al bilancio di previsione 2026-2028, adottata in via d'urgenza dalla Giunta Comunale.

Allora, do la parola all'assessora Ferretti che esporrà le delibere, e ovviamente qua come sempre ringraziamo il dottor Leccioli per essere presente per eventuali domande tecniche.

Prego, Assessora.

Grazie, Presidente.

Dunque, la variazione nasce dalla necessità di adeguare, ovviamente come già voi ben conoscete, le previsioni di bilancio fatte a suo tempo, tenendo conto appunto di quanto è emerso nel corso di questo periodo fino a questo, al questo punto dell'esercizio.

In particolare viene aggiornato il programma triennale delle opere 2026-2027-2028 con l'inserimento dell'annualità 2027.

Sono due gli interventi significativi che vanno ad incidere sul piano triennale delle opere.

Il primo riguarda la costruzione di impianti fotovoltaici sulle coperture di diversi fabbricati comunali per un importo di 2.038.600 circa, con l'obiettivo indicato nella delibera di destinare la gestione alla costituente comunità energetica rinnovabile.

Come già vi è stato presentato nell'agosto del 2024 in questo consiglio, la costituente della comunità energetica rinnovabile di Codigoro denominata Elektra rappresenta una scelta strategica per il futuro del nostro territorio, capace di coniugare sensibilità ambiente, sviluppo ed equilibrio sociale.

Attraverso gli impianti fotovoltaici comunali e la condivisione dell'energia tra produttori e consumatori, come ben vi è stato spiegato dal consigliere Lorenzo Massarenti, vogliamo trasformare un investimento pubblico in una risorsa concreta per la comunità.

I benefici economici generati consentiranno di sostenere la manutenzione degli impianti finanziare nuovi interventi, riconoscere vantaggi ai soci e destinare una parte significativa delle risorse al welfare comunale.

Immagino che a questo punto vi ricordiate bene, welfare di famiglie che sono ovviamente in difficoltà.

La transizione energetica diventa un'opportunità per creare valore sul territorio e trasformare la sostenibilità in un concreto strumento di solidarietà e di crescita collettiva.

Il secondo intervento riguarda l'hub urbano.

Anche questo è un progetto che è stato presentato alla comunità in più di un'occasione ed è stato visto veramente con grande entusiasmo.

La variazione ovviamente tiene in considerazione i contributi regionali destinati appunto agli hub urbani di prossimità.

L'hub urbano di Codigoro, che deve essere un volano commerciale, è un progetto per rendere il centro più vivibile e attrattivo, rafforzando insieme commercio, servizi e turismo.

L'idea è fare di Codigoro una porta del delta del Po, un luogo in cui fermarsi e scoprire le attività locali, oltre che un punto di passaggio verso Pompose e le altre mete turistiche.

La prima parte riguarda gli spazi pubblici.

Il progetto prevede di migliorare i collegamenti tra la stazione e il centro centro, di riqualificare piazze, percorsi e aree del cuore commerciale con attenzione all'accessibilità, alla sicurezza e alla presenza di verde.

Accanto a queste opere importanti sono previsti contributi per gli investimenti delle imprese e iniziative per contrastare la presenza di locali sfitti.

L'obiettivo è sostenere le attività esistenti, favorire nuove aperture e costruire una collaborazione stabile fra Comune e operatori economici e associazioni.

Il progetto ovviamente comprende servizi di gestione e di promozione del Lab con strumenti digitali per la valorizzazione delle attività locali.

Un cambiamento importante che incide sulla variazione è l'adozione del nuovo contratto di lavoro del comparto funzioni locali del 2025-2026 27.

Chiaramente questo aggiornamento tiene conto anche dei fabbisogni dei servizi comunali.

Vorrei soffermarmi anche brevemente sulla palazzina dei viaggiatori della stazione ferro, altro elemento appunto in variazione.

Mentre erano in corso i lavori del piano terra, lavori che sono stati finanziati da un bando regionale, abbiamo ottenuto un ulteriore finanziamento regionale per la sistemazione del primo piano.

Ma prima di procedere a tale manutenzione si è deciso di fare una verifica, anche perché l'immobile risale al 1918, se non ricordo male, quindi era stato costruito ovviamente con delle tecniche che oggi non sono più accettabili, diciamo, dalle normative, e quindi si è potuto rilevare una fragilità nei solai.

Questa fragilità verrà sicuramente risolta attraverso un costo, un impegno di spesa di 60.000 euro che viene finanziata attraverso l'applicazione dell'avanzo libero del 2025.

È un ulteriore intervento, quindi non stiamo parlando di costi che sono intervenuti nell'attività che si sta svolgendo per la manutenzione, ma di un nuovo finanziamento che otteniamo e quindi nell'andare a mettere in sicurezza un immobile che ha una grande rilevanza.

Un altro aspetto della variazione è l'acquisizione di alcuni piccoli terreni di proprietà della Regione per un importo di 11.600 euro circa, che hanno la finalità di rafforzare il progetto di realizzare la scuola di musica Ovviamente stiamo parlando della sede di Pomposa.

Sono dei piccoli passaggi di terreno che hanno appunto, che diventano importantissimi per poter creare la viabilità giusta per quanto riguarda la scuola di musica.

Vi parlo adesso della ratifica che sottoponiamo, della ratifica che è presentata oggi nell'ordine del giorno.

La Giunta l'ha adottata in via d'urgenza, ovviamente, per supportare il trasporto scolastico.

Noi, per quanto riguarda l'anno 2005, abbiamo sempre avuto due tipi di trasporto: uno che era gestito direttamente e uno che davamo, che esternalizzavamo.

Oggi, grazie ad una nuova risorsa del nostro Comune, abbiamo potuto realizzare anche la seconda tratta in autonomia.

Infatti un nostro dipendente che ha avuto la possibilità di acquisire la patente della CQC, che serve appunto per guidare gli scuolabus, si è reso disponibile.

Quindi a questo punto abbiamo la possibilità di gestirli direttamente.

Questo ci aiuta anche non soltanto per quanto riguarda il trasporto scolastico, ma anche per tutte le altre attività che solitamente noi sviluppiamo durante l'anno.

E questo ci porta anche a risparmiare economicamente sui costi del trasporto.

Quindi l'ultima cosa che vi voglio dire è in merito a quello che è l'applicazione dell'avanzo che riguarda questa variazione di bilancio.

Quindi noi andiamo ad applicare 71.500 euro di avanzo libero e per quanto riguarda il vincolato di euro 30.000.

In parte corrente andiamo ad impiegare i 30.000 e in conto capitale i 71.500.

Credo di aver elencato i punti più rilevanti.

Come diceva prima il nostro presidente, qui con me c'è Giorgio Liccioli che eventualmente dal punto di vista tecnico vi può dare delle informazioni.

Grazie.

Grazie, Assessora.

La parola al Consiglio.

Ci penso io.

Prego, Consigliere Piffanelli.

Allora, io mi concentro su quello che si riesce a capire leggendo un bilancio che non è cosa facile.

E non sto a discutere tanto di come verrà utilizzato l'avanzo di 71.500 euro di avanzo libero, né quello che riguarda il vincolato.

Io guardo le somme che complessivamente noi andiamo a investire o a spendere, o ditemelo voi, facendo una serie di variazioni per quello che concerne il programma triennale dei lavori del 2026-2028.

E mi soffermo su un importo particolarmente elevato, da 2.038.600,31, finanziata con un mutuo per quello che riguarda il CER.

Ora, Il venerdì, sì, sì, no, è stato accennato.

Poi siamo passati sul discorso dell'avanzo libero, che spostavamo nulla a questo.

Ora, io non discuto il CER.

Ho chiesto delucidazioni che mi sono state date con dovizia di particolari dal consigliere Massarenti, che mi pare un espertissimo in merito.

Quindi io sul concetto del buona o cattiva idea quella di creare una comunità energetica locale non metto voce per una ragione: faceva parte del vostro programma, ha ottenuto quel programma la maggioranza dei voti, siete lì seduti per quel programma, vuol dire che ai cittadini va bene.

Ora In quel programma però, che risaliva a 4 anni e mezzo fa, si pensava ad una comunità che in quel momento aveva a livello nazionale dei fondi a cui attingere, in parte aveva probabilmente dei costi, aveva dei tempi di realizzo.

Ora apprendo chiedendo delucidazioni, che la domanda di ammissione, la prima fatta, e mi risultano forse due, non hanno ottenuto il benessere.

Quindi è iniziato un percorso che ad ostacoli, quindi non è andato via liscio, ad ostacoli ci porta ad oggi e ci porta a contrarre un finanziamento nell'ordine di 2 milioni La ripeto, la riguardo perché è una cifra veramente alta: 2.038.600,31.

Quindi un finanziamento fatto con un mutuo, dei quali non ci viene detto— e io a questo punto vorrei saperlo— uno, con chi? Due, con che durata? Bene, allora la Cassa Depositi e Prestiti Farà, immagino, un interesse.

Mi risulta che c'erano altri enti che potevano finanziare questo progetto con dei costi inferiori, perché a domanda di venerdì mi è stato così risposto, in sede di riunione dei capigruppo, che si poteva— mi dice il consigliere Massarenti, poi se oggi mi vuole negare quello che mi ha detto, io per carità— eravamo in 3, la mia parola contro la sua.

E non ho registrato e non lo farei mai, mi si dice che si potevano ottenere dei finanziamenti ad un tasso di interesse migliore rispetto a quello che farebbe Cassa Depositi e Prestiti per questo tipo di finanziamento con questa finalità.

Quindi se già oggi nel 2026 ci troviamo un tasso di interesse più alto, significa che stiamo impegnandoci con un finanziamento più alto di quello che si era pensato di richiedere chiedere al momento in cui si è ipotizzata la creazione di un impianto fotovoltaico, quindi una, il gruppo Elettra per il nostro paese.

Primo.

Seconda cosa, noi a questo punto pensiamo di fare qualcosa.

Con che tempi? Perché mancano circa 7 mesi alla fine del vostro incarico.

Per carità, avete tutti il diritto di provare a farlo in questi 7 mesi, ma non credo che questo progetto si realizzi in 7 mesi.

Infatti, a che punto siamo di questo progetto? Cioè, siamo ancora alla verifica della fattibilità, per cui ci stiamo impegnando per 2.038.600,31 euro, che non sono 2 bustoline ma sono 2.038.600 per un progetto di cui abbiamo già tutte le autorizzazioni, o ci stiamo impegnando a contrarre un finanziamento che ci vincola per i prossimi 3 anni per un progetto che è ancora in fase di approvazione circa la fattibilità e che potrebbe essere pertanto nuovamente dichiarato non ammissibile? Prima domanda, perché questo implica che quando arriviamo tra un anno, 2 anni o 3 anni, questa somma comunque ci grava addosso, e non sono pochi soldi, anzi sono tanti soldi.

Dopodiché, con questa cifra di 2 milioni e 38.600, cosa ci facciamo? Cioè, ci serve per completare l'opera? Ci serve per completare tutti gli impianti? Ci serve per munire di impianti fotovoltaici tutti i tetti dei palazzi pubblici? O copre che cosa? Perché noi abbiamo ascoltato Lorenzo, e lo ringrazio, anni fa quando ci ha parlato della comunità energetica delle fonti rinnovabili, ed è stato chiaro, chiarissimo.

Ma non abbiamo mai parlato di costi in quella sede, abbiamo parlato di quello che potevano essere l'utilità.

Poi, che io lo approvi o non approvi come consigliere, che ritenga che il fotovoltaico possa essere giusto, sbagliato, sano, pericoloso, non ha importanza.

È nel vostro programma.

E a me sta bene se i cittadini vogliono il fotovoltaico.

Però in quella sede noi non abbiamo parlato di un'opera che probabilmente aveva nel programma iniziale un costo che a distanza di 4 anni si quantifica in un importo davvero alto, ma davvero alto.

Mi chiedo quali finanziamenti pensavamo di avere nell'anno 2022 quando è stato inserito in programma e quali abbiamo oggi.

Perché leggendo qua e là, perché poco che io riesca a leggere nel tempo, ma qualcosa leggo, nel 2025 sono venuti meno anche dei finanziamenti statali per le CER, alle quali essendo venute meno nel 2025 non possiamo più accedere.

Per cui quei finanziamenti probabilmente ipotizzati quando è stato ipotizzato questo progetto Oggi non ci sono più, oppure forse ci sono ancora, sta a voi dircelo.

Fatto è che noi abbiamo 2.038.600,31 euro che andiamo a richiedere con un finanziamento attraverso un mutuo.

In quanto si ripaga questo investimento? Perché nel momento in cui l'assessore Ferretti ci dice è un'opera molto bella, ci credo.

Non credo che Lorenzo, che si occupa di questa materia, ci sia venuto a proporre una cosa che so che propone in altre situazioni a livello universitario, e perché è una materia che conosce.

Credo che l'abbia proposta con la migliore intenzione.

Si deve ripagare quest'opera, si ripagherà con l'investimento, ci dice l'assessore al bilancio.

Benissimo.

In quanto? Perché un conto è immaginare di spendere una somma 4 anni fa, avere un'opera che va in funzione in questi 5 anni, avere dei finanziamenti e capire quanto ci permette di ricavare in risparmio energetico, in produzione di energia e quant'altro.

Un conto è oggi, a fronte di un investimento di oltre 2 milioni di euro, cercare di capire quanto il nostro ente rientra di questa

somma, perché è una somma importante, è una somma che vincola questa amministrazione ma vincola anche una futura amministrazione.

Ora, Anche fosse riconfermata la stessa, lo stesso gruppo consiliare che io vedo qui con le stesse posizioni, sono 2 milioni e rotti di euro che devono ritornare nelle casse perché escono con un finanziamento, quindi vanno restituiti alla banca.

Sono veramente una somma importante a 7 mesi dalla fine di un mandato elettorale e con tante altre cose che comunque sono da fare.

Perché anche l'hub urbano si prende poi 600.000 euro di finanziamento.

Per carità, servono anche quelli, però diventano un impegno a 7 mesi da un rinnovo consiliare di 2 milioni e 600 e rotti mila euro.

Sono tanti, ma veramente tanti.

E sono tanti perché abbiamo due progetti, soprattutto quello delle energie rinnovabili, che io ancora non riesco a ritenere ad un livello di avanzamento.

Lo vedo ancora nella fattibilità.

Quindi mi chiedo a che punto siamo, a che punto siamo, con che certezze e con che piano di rientro di questi importi.

Perché se ci impegniamo oggi ad approvare una simile variazione, vincoliamo tutti per i prossimi non 2 o 3 anni, per i prossimi 20 anni, perché è un debito grande.

Quindi sinceramente parlando, io trovo questa spesa davvero, davvero spropositata per il momento nel quale siamo.

Poi sono d'accordo che le energie rinnovabili siano importanti in un momento peraltro dove il fossile ci evidenzia tutta la debolezza.

Le energie rinnovabili lo sono, ma 2 milioni di euro sono davvero tanti anche per le rinnovabili.

Tutto lì.

Grazie, consigliere Piffanelli.

Si era prenotato il consigliere Massarenti.

Prego.

Allora, sì, mi sentite? Sì, sì, Lorenzo, ti sentiamo.

Grazie mille.

Allora, buonasera a tutti e a tutte.

E no, scusatemi, come dire, il modo in cui arriva questa delibera, che come sa benissimo anche la consigliera Pifanelli Elisa, che come dire condivide con me il ruolo di capogruppo del suo gruppo, a come dire si è adoperata ad affrontare con me venerdì stesso, diciamo, la documentazione che è arrivata in urgenza.

Quindi, come dire, sono cose purtroppo complesse e che abbiamo avuto anche poco tempo tutti quanti per metabolizzare.

Questo lo condivido.

Peraltro sarebbe stato molto più chiaro avermi lì in presenza, ma l'urgenza di convocazione di questo consiglio causa lavoro e una visita pregressa che avevo qui a Bologna non mi consente di essere in presenza.

Ma ci tengo a dire, questa delibera da sola non costituisce il punto di fine, diciamo così, delle operazioni che ci conducono alla CER.

Quindi a breve sicuramente dovremo tornare a consiglio.

Io, come lo preannunciavo anche già a Elisa, quindi ci sarà un momento dove avrò grande cura e grande interesse a venire, e anche in presenza potrò rispondere a tutto quello che vorrete, ma visto il consiglio e l'urgenza di questa sera, io sono qui a disposizione anche in questo momento sul piano politico e sul piano tecnico, dal momento che mi sono occupato non poco anche di lato tecnico di questo progetto, perché rientra fra le mie aree professionali di ricerca.

L'ho fatto con molto piacere, l'ho fatto pro bono per comuni che non sono Codigoro e anche fuori dalla provincia di Ferrara.

Non vedo perché non mettermi a disposizione Per noi universitari si chiama anche terza missione rispetto al mio territorio.

Quindi, eh, gradirei poi che se ci fossero dubbi non rimanessero insoluti, ma che già da stasera, così come anche eventuali altre persone presenti, cittadinanza, in realtà io ho anche già avuto, come dire, mail, richieste.

Tra l'altro il mio email sul pubblico è sia livello universitario sia a livello, a livello di comune.

Ho anche già più volte risposto anche a singoli cittadini che mi hanno scritto.

Quindi in realtà, se qualcuno— e ogni modo io userei a questo punto già anche stasera per rispondere a tutto quello che vi viene in mente.

Non vorrei fosse meramente uno scontro, diciamo così, ridotto a essere tale dalla nostra più o meno apparente, più o meno sostanziale opposizione politica in questo Consiglio Comunale.

Allora, intanto ringrazio molto la consigliera Piffanelli per il ringraziamento che mi ha espresso rispetto alle delucidazioni di venerdì.

Prendendola molto larga, e forse nel 2024, quando siamo andati in Consiglio Comunale approvando l'indirizzo di costituire la CER e approvando il primo statuto e atto costitutivo, che è necessario però un minimo rivedere nel consiglio imminente di cui vi parlavo in principio.

Ecco, già in quella situazione ebbi a spiegare molte cose.

Non ricordo esattamente cosa ho spiegato venerdì, diciamo che con la consigliera Pifanelli, abusando forse del suo tempo, ho fatto, l'ho presa lunga partendo da come funziona il mercato elettrico.

Ora rimango a disposizione anche qui E sempre per rispondere a questo, e anzi sarebbe forse utile per capire meglio in che modo si inserisce il nostro progetto, però vedo di andare alla sostanza dei punti sollevati, perché in parte sono d'accordo, in parte forse mi sono spiegato male venerdì stesso, in parte c'è un punto in più che è quello del PNRR che non avevamo affrontato venerdì, ma che sono ben lieto di affrontare adesso con dovizia di dettagli su perché quel percorso lì non è stato, come dire, non è stato cominciato proprio da parte nostra, anzi era stato cominciato ma poi abbiamo desistito.

Allora, innanzitutto qualche notazione di base: il mercato elettrico è un mercato fondamentalmente unico, non è che noi scegliamo che tipo di energia comprare, Al massimo scegliamo un distributore di energia che intermedia per noi e che ci vende dell'energia.

E a livello di bilancio lui dice, almeno una quota parte dell'energia che io produco— anzi, il più delle volte non è che la produce, la compra da qualcuno che la produce, quindi la compra sul mercato elettrico, la cosiddetta borsa elettrica, diciamo per semplificare— bene, e quell'energia è in quota parte magari rinnovabile, o ancor più se vogliamo scendere nel dettaglio, prodotta con una tipologia, data tipologia di fonte.

Bene, quindi come interagiscono fra loro fonti che fanno un prezzo diverso perché hanno costi diversi nel mercato elettrico? Interagiscono nel modo in cui funziona un classico mercato ad aste.

Quindi, quindi il prezzo quarto d'ora per quarto d'ora perché questo mercato, come dire, è su base di 15 minuti, viene dettato dalla tecnologia che soddisfa il bilanciamento della domanda in quel quarto d'ora.

Quindi vuol dire che se in quel quarto d'ora io ho bisogno di X terawattora, diciamo, e di energia, e fondamentalmente con fonti che hanno un costo marginale intorno a zero, come sono alcune rinnovabili, arrivo non a soddisfare tutta quella tranche, che è molto difficile soddisfarla tutta precisamente.

Di solito o overproduciamo, sovrapproduciamo, scusate l'inglesismo, o produciamo di meno.

Il bilanciamento avviene con fonti cosiddette programmabili, ed è il motivo per cui noi, non avendo come dire, né stoccaggi a sufficienza, perché non esistono semplicemente su larga scala, su scala industriale, a questa entità, almeno ad oggi, né avendo il nucleare dobbiamo per forza affidarci al fossile.

Io questo ci tengo a dirlo in apertura, perché tra l'altro sulla questione energetica si fa sempre un sacco di confusione, anche per colpa del mio partito.

Per chi lo sa, io sono anche responsabile provinciale all'energia e lo dico da tanto tempo questa cosa, ovviamente poco ascoltato, però ci a dirlo perché non vorrei che fosse un dibattito rinnovabili sì, rinnovabili no.

Peraltro io, come molti che si occupano scientificamente del problema e non politicamente, riteniamo che il mix ottimale si fa di una quota parte di rinnovabili, e rinnovabili vuol dire tante cose, non vuol dire solo fotovoltaico, e una quota parte di altre fonti che preferibilmente sono energia nucleare.

Su questo voglio essere chiarissimo.

Dopodiché A livello di comune, quindi di territorio, la domanda che ci dobbiamo porre noi per fare qualcosa di utile è: cosa possiamo fare? E quello che noi possiamo fare ovviamente non è dettato da quello che sarebbe giusto fare se avessimo i pieni poteri, perché non li abbiamo, ma è data la legislazione nazionale, che ha una storia che va anche oltre a questo governo, ci mancherebbe, Dobbiamo capire quali strumenti abbiamo per affrontare da un lato la transizione e soprattutto, forse ci tengo ancora di più, a portare energia al costo più efficiente possibile ai nostri consumatori, che sono imprese e cittadini.

Almeno questo io ho sempre come primo, diciamo, elemento anche nella mia attività di ricerca.

Mi vorrei proprio sgombrare il campo da ideologismi perché, anzi, se ne ho, ne ho a livello contrario rispetto a tante persone che magari sono cosiddette a sinistra.

Però ci tengo a fare un discorso molto, molto tecnico e molto onesto.

Quindi noi dobbiamo chiederci cosa possiamo fare a livello locale.

Quello che possiamo fare a livello locale, pur considerando che noi avevamo in testa l'Agenzia Energetica Territoriale, che è molto di più di una CER rispetto a quello che poteva fare, veniva costruita bene servendosi degli incentivi CER.

Gli incentivi CER, perché in Italia noi abbiamo deciso che la comunità energetica rinnovabile è sostanzialmente un aggregato di produttori e consumatori dove i produttori mettono insieme impianti sotto il megawatt di potenza di picco.

Molto bene, questa è una scelta di politica energetica ed è una scelta di politica energetica che incentiva impianti per lo più fotovoltaici di piccola taglia.

Quindi anche lì dobbiamo spogliare un po' il discorso CER, mi dispiace dirlo, dalla poesia che ci sta dietro e capire però Quando ci troviamo a fare una valutazione tecnico-economica, che cosa vuol dire la CER per noi? La CER per noi vuole dire una tariffa incentivante premio che siamo perfettamente in tempo ad ottenere, purché gli impianti siano, entrino in funzione entro la fine dell'anno prossimo.

E questo del tutto possibile per rispondere alla, anche a una nota sull'avanzamento, ma ci torno dopo.

Quindi noi cosa, cosa abbiamo detto di fare? Bene, esistono queste tipologie di incentivi.

Siccome siamo un comune piccolo, va bene una misura che sovvenziona sostanzialmente l'entrata in funzione e l'operatività di impianti di piccola taglia.

Quindi per arrivare all'Agenzia Energetica Territoriale, che rispiego magari dopo che cos'è, Va bene partire utilizzando la normativa nazionale sulle CER, sulle comunità energetiche rinnovabili, però ci tengo a dire che da noi il punto di arrivo non è la comunità energetica rinnovabile, è costruire un'entità a servizio del territorio che peraltro di recente mi hanno contattato anche aggregati di imprese di cui non posso fare il nome per spiegarli bene come funziona il modello, per intenderci, perché non è una cosa come dire, è una cosa ormai che è abbastanza nota e quindi chi fa ricerca su questo è anche normale che venga contattato da chi ha, come dire, condizioni energivore.

Ecco, il nostro principio è quello di, stante la legislazione vigente, capire cosa noi dal basso possiamo fare per partire con un po' di contributi, che non fa male, ma non fermarci ai sussidi, che a me danno fastidio anche di per sé, ma arrivare ad

essere autosufficienti economicamente.

E questa è la vera sfida della nostra comunità energetica.

Io negli ultimi 5 anni ho visto tantissime comunità energetiche, anche case studies che ho affrontato a livello scientifico, dove francamente la funzione obiettivo, per dirla in termini tecnici, di chi si poneva di fronte al dilemma costruiamo una CER o no era costruiamo una CER in fretta, nel modo più rapido possibile, per arrivare a prendere gli incentivi, il massimo di incentivi possibili.

Questo non è mai stato la nostra idea, non è mai stata la mia, perché la partita si gioca sempre nel medio-lungo periodo, non si gioca nel breve, magari depredando lo stato nel modo in cui qualcuno fa.

Quindi il tema è costruire modelli autosufficienti e che durino molto bene.

Questo è il motivo per cui in realtà la CER in buona parte ci ha preso tempo, perché non abbiamo detto facciamo un'associazioncina piccola che si poteva fare, ma è costruiamo un ente che può avere la natura e la struttura per gestire qualcosa che vada oltre queste piccole aggregazioni.

Questo ovviamente ha inciso sui tempi, ha inciso sui tempi non poco, anche oltre rispetto a quello che mi aspettavo.

E quindi per concludere il tema sull'avanzamento, io sono perfettamente d'accordo che ci arriviamo tardi, ci dico però che siamo secondo me bravi ad arrivarci perché tanti non hanno fatto questo e avranno una certa— io gliel'ho già detto che se non cambia, ed è più difficile cambiare una volta che hai già fondato un ente con una natura giuridica di un certo tipo, finiti gli incentivi voi sì non starete più in piedi.

E dovrete, e avrete dei grossi problemi, diciamo come minimo.

Quindi l'avanzamento e il ritardo dovuti a questo.

Io credo che ci sia stata una particolare urgenza dagli uffici nel, poi magari mi potranno correggere se sbaglio, anche in quest'ottica.

Perché seppur è vero che la CERA ha bisogno di un passaggio ulteriore con una lieve modifica dello statuto e dell'atto costitutivo prima di andare dal notaio e fare la fondazione, che è quello che faremo comunque a breve, è vero anche che noi dobbiamo partire il prima possibile.

Noi siamo ben consapevoli che dobbiamo partire il prima possibile con la posa in opera degli impianti.

Quindi io penso che questa anticipazione, diciamo, seppur breve, sia dovuta a un'urgenza di iniziare a ragionare in questa prospettiva.

E per fortuna, diciamo, costruire un pannello fotovoltaico impiega molto meno che costruire una centrale nucleare, non c'è neanche bisogno che ve lo dica.

Il pannello fotovoltaico è facilissimo da posare in opera, quindi il tema dei tempi, diciamo che su questa tipologia di impianti, considerato la situazione attuale, in realtà può essere tranquillamente un non problema.

Insomma, i ritardi veri devono ancora venire e speriamo che non ci siano.

Quindi spero di aver risposto sull'avanzamento per dire che non siamo in ritardo per prendere l'incentivo CER.

Per prendere l'incentivo CER che scade appunto a fine 2027.

Quindi noi dobbiamo, secondo me, nel prossimo semestre chiudere questa partita da un punto di vista progettuale quantomeno, e magari anche iniziare ad accantierare tutto.

Ora, e secondo me si può fare.

Detto ciò, detto ciò, vado però al contenuto, perché su alcune cose sono necessarie, come dire, delle specifiche.

Allora, Una complessità aggiuntiva deriva non solo dalla nostra ambizione, ma deriva anche dal fatto che la normativa è evoluta in questi anni in modo totalmente schizofrenico, in parte per ragioni governative, ma non solo, non solo, perché poi ce

ne mettono tanto anche gli enti di regolazione.

Non sto dando la colpa a qualcuno, non è mai facile gestire queste cose, neanche a livello, diciamo, molto sovraordinato.

Ad esempio, un tema che ha tenuto banco e ci ha costretti a fare corsi e ricorsi costanti, e penso che la consigliera Pifanelli si riferisse a questo quando ha detto non ammissibilità, perché da che mi risulta non abbiamo fatto nessuna domanda di ammissibilità al GSE.

Quello che abbiamo fatto sono stati degli interpelli ripetuti, e questo sì, per capire se alcuni soggetti che erano particolarmente interessanti sul profilo dei consumi potevano entrare nella CERD, perché questo avrebbe massimizzato l'energia condivisa, perché avrebbe consumato tutto ciò che noi avremmo prodotto praticamente sempre.

Bene, questa normativa è evoluta e ci sono stati prima dei dinieghi, che non sono arrivati solo a noi, e poi ci sono state delle approvazioni, tant'è che oggi il Consorzio di Bonifica può entrare nella CERD Eco de Goro ed è per noi un partner fondamentale, per via dei consumi che ha sul nostro territorio e della mole di energia condivisa che concorre a creare, perché noi invece siamo in sovrapproduzione, noi non abbiamo tanti consumi come comune ma abbiamo tante superfici in cui possiamo realizzare degli impianti, sono quegli impianti che realizzeremo con questo investimento.

Quindi io immagino che sui dinieghi ci si riferisse in realtà a questi interpelli e magari sono scivolati fuori, diciamo così, in modo sbagliato, però che ho conteso io, nessuno ha mai detto la Ceraco di Goro non si può fare, perché non esiste ancora la Ceraco di Goro.

Ceraco di Goro esisterà quando con la prossima delibera noi acquisiremo il titolo per andare di fronte a un notaio e creare la nostra fondazione.

Quindi spero di aver risposto ad alcune cose.

Sui mutui, sui mutui, sui mutui altro aspetto.

È vero, io ho detto che CDP secondo me non era la scelta ottimale, però non per una questione di tassi di interesse, Forse si sono sovrapposti dei discorsi.

Ho detto che CDP non era la questione ottimale perché CDP rappresenta comunque un contributo agevolato, anzi in termini di tasso, proveniente da un'entità statale.

Quindi bisogna capire bene sotto il profilo giuridico, e non è scontato perché i privati sicuramente non possono, per esempio, no scusa, privati no, non sono privati.

Comunque altri casi che conosco non sono privati, certamente, se no accederebbero a CDP.

Comunque hanno avuto difficoltà poi a farsi riconoscere la tariffa incentivante premio totale.

Quindi quello che io dico è: ci sono delle alternative forse ugualmente vantaggiose.

Penso per esempio al credito cooperativo, con cui io ho avuto anche delle interlocuzioni, che potrebbero essere interessanti e non metterci in difficoltà sul piano, diciamo così, amministrativo, normativo, che non è proprio— che non è il mio.

Cioè, ci vuole qualcuno che, come dire, si occupi di queste cose.

Io sono un ingegnere fondamentalmente, Quindi la questione qual è? Ho detto ci potrebbero essere delle alternative, io non andrei subito su CDP.

Detto ciò, qui si tratta di fare l'aggiornamento di un piano triennale delle opere pubbliche che viene, come dire, aggiornato e riaggiornato con grande frequenza.

Quindi non è che noi adesso apriamo questa delibera e domani sappiamo che andremo a CDP.

Noi sappiamo che presto inizieremo i lavori, Ma capire quale mutuo prenderemo secondo me deve essere assolutamente oggetto ancora di una riflessione, diciamo.

Questo almeno il mio parere.

Poi non so se gli uffici in questi giorni ci abbiano già lavorato, io non ne ho avuto contezza.

Però ecco, su CDP mi limitavo a dire questo: bisogna capire bene se la questione dell'eventuale doppio finanziamento pubblico, visto che il tasso sarà agevolato se andiamo dal CDP, potrà essere ostativo al percepimento della cosiddetta tariffa incentivante premio.

Che quello che proprio noi non vorremmo perdere.

Quindi questa era la mia, diciamo, il mio scetticismo, ma non ostruzionismo, su CDP.

Ho detto bisogna fare dei rilievi, non bisogna darlo per scontato.

Detto ciò, esistono anche altre soluzioni molto favorevoli.

So che per esempio il credito cooperativo in Friuli già da qualche anno, per sua vocazione, finanzia a tasso praticamente nullo questi progetti.

Però è un caso studio distante dal nostro, non so se sia applicabile da noi.

Quindi non bisogna, bisogna capire, bisogna capire.

Comunque il problema, il problema vero non sarà legato al tasso, perché è brutto da dire, ma nel senso che può sembrare una semplificazione indebita, ma qualunque sia il tasso fra quelli disponibili, in realtà se non dovessimo avere problemi amministrativi e noi dovessimo percepire ciò che la CER ci permette di percepire, noi saremmo abbondantemente a posto.

E vengo all'ultima parte del discorso.

Allora, la vita utile di un investimento in pannelli fotovoltaici, che saranno purtroppo, ci aggiungo, però siamo costretti, l'unica fonte energetica su cui noi ci potremo affidare, quantomeno nel breve termine.

Ecco, un pannello fotovoltaico ha una vita utile di 15-20 anni, ok? Quindi produce energia pur degradando la sua efficienza in 15-20 anni di vita utile.

Queste almeno sono le stime che utilizzano tutti coloro i quali fanno delle valutazioni di investimento sul fotovoltaico di qualunque scala.

Molto bene.

Come sono fatti i piani di ammortamento degli investimenti in fotovoltaico e qual è il payback time, cioè il tempo di recupero, il tempo entro cui noi rientriamo di tutto l'investimento iniziale? Allora, anche togliendo la CER, quindi se noi non avessimo diritto alla tariffa incentivante premio, noi comunque avremmo un payback time di 6-7 anni.

Tant'è che molti investono nel fotovoltaico indipendentemente dal contributo CER, perché è conveniente alle condizioni che sono note.

E con la nuova crisi energetica in atto, io temo che potranno essere ancora più convenienti.

Dico temo perché non è buono a livello sistemico, però a livello nostro che stiamo facendo l'investimento questa cosa ci gioca a favore.

Quindi il TAF, il tempo di recupero dell'investimento, è ampiamente sotto la vita utile.

Vuol dire che dopo questo intervallo temporale noi produrremmo senza avere più niente da ammortare dell'investimento iniziale.

Però arrivo a una, come dire, a un'ulteriore decisione che abbiamo preso in merito.

Siccome il nostro obiettivo non è, come dire, operare come opererebbe un fondo o comunque un'impresa, ma è quello di avere un fondo sociale da utilizzare per la nostra popolazione, partendo dalle famiglie in stato di povertà energetica, quindi meno abbienti che hanno difficoltà a sostenere i propri consumi energetici, bene, Quello che noi vogliamo fare è allungare il tempo di recupero di questo investimento, sempre molto sotto comunque i 20 anni, parlo da una decina d'anni, in modo tale da avere un flusso di cassa, diciamo, disponibile un pochino superiore alla quota che noi dobbiamo ogni anno ripagare del

mutuo.

Quindi dilasliamo un po' di più il mutuo da pagare.

Questo però ci permette già dal prossimo anno, e quindi dalla prossima amministrazione che ci sarà, tanto di avere un debito, ma anzi proprio di avere delle risorse già a disposizione da spendere nel fondo sociale.

Io penso che questo investimento in realtà sia un regalo alla prossima amministrazione, oltre che alla comunità di Codigoro.

Comunque andrà l'investimento.

Ci tengo poi a dire un'altra cosa, che il piano, che il payback time è come minimo, dicevo prima, 6-7 anni.

Quindi in ogni caso, anche avessimo operato questo investimento, io l'ho detto anche venerdì, 2 anni fa, la prossima amministrazione si sarebbe comunque trovata a dover pagare, diciamo così, delle rate.

Ma il tema non è la rata, perché la rata rappresenta un lato dell'investimento.

Complessivamente ci saranno delle risorse a disposizione, non ci saranno meno risorse a disposizione.

Solo con il ritiro dedicato noi possiamo tranquillamente ripagare l'investimento.

Quello che avremo in più, e cioè la tariffa incentivante premio, sarà, come dire, ulteriormente a disposizione della comunità codegorese, nell'attesa di scalare la CER e di andare oltre questi impianti, per poi un domani davvero poter rivendicare il titolo di agenzia energetica territoriale, magari andare noi direttamente sul mercato a dire, magari non nel mercato del giorno prima, nella borsa elettrica cosiddetta, ma attraverso contratti bilaterali con una forza contrattuale minima contrattare noi le forniture di energia per il nostro territorio.

Questa è un'ipotesi che, come dire, è l'ipotesi finale, no, di quello che ho sempre avuto in testa e penso che abbia in testa anche questa amministrazione nella misura in cui mi ha dato questa delega, ed è ciò che hanno in testa anche tutti gli altri comuni che mi hanno contattato.

Non so se sia corretto fare i nomi, ma vi garantisco sono molti e anche associazioni di categoria e di imprese oltre Ferrara, col fatto che io lavoro anche a Modena, lavoro in realtà su Modena e Bologna.

Quindi che questi progetti siano buoni anche per chi ha come, come dire, volontà non quella di operare per un territorio, ma comunque deve a ogni esercizio economico sapere che l'ultima riga del conto economico deve essere maggiore di zero, quindi che l'utile deve essere positivo.

Ecco, Anche loro hanno bene in testa che questi investimenti non sono dei costi, sono degli esborsi iniziali di capitale che vengono ampiamente ripagati senza proprio o quasi rischio d'impresa, si può dire.

E la ragione poi per cui i grandi fondi stanno, come dire, si stanno esponendo così tanto sul fotovoltaico utility scale, che è un'altra cosa, e qui veramente chiudo, ma sono quelle distese di fotovoltaico che vedete in giro.

Quindi non sono poi cose che derivano dalla mia fantasia, ma come dire, chi conosce la materia sa che il mondo gira così, insomma.

E anzi, gli extra profitti delle comunità e delle utilities energetiche sono tanto più alti rispetto al resto dei settori in questa fase, proprio perché loro, a differenza di tutti noi e delle nostre amministrazioni, e forse anche dei nostri governi, hanno ben chiaro come funzionano i meccanismi del mercato elettrico e del settore dell'energia in generale.

Scusate la lunghezza, spero di aver risposto a tutti i dubbi che sono emersi.

Quindi io credo che in realtà lasceremo un regalo, forse un regalo che poteva essere comunicato meglio.

Io volevo comunicarlo in presenza, però non credo che sia un non costo questo, assolutamente.

Cioè, i costi saranno più che scompensati.

Questo è una delle poche cose che credo, insomma, o almeno lo crede tutto il mondo ad oggi.

Quindi poi se tutto il mondo sbaglia, tutti gli operatori di settore sbagliano, questo non ve lo so dire, però i trend sono questi.

Grazie consigliere Massarenti per il suo intervento esaustivo.

Altri? Chi vuole andare prima? Allora, riguarda questo.

Allora, intanto vogliamo ringraziare Lorenzo perché è stato nuovamente e molto più preciso ancora rispetto a venerdì, e quindi lo ringrazio.

Permangono comunque dei dubbi perché lui dice avremo di sicuro gli incentivi CER.

Io mi dico, se non avremo di sicuro gli incentivi CER, qualcuno ci dirà poi di quanto aumenterà il costo rispetto a quello preventivato.

Per quello che lui diceva, quando io ho detto ci sono stati dei bandi dove dava la risposta, dove dava un non ammissibile, in realtà mi riferivo al fatto che se guardiamo la graduatoria regionale del Emilia-Romagna, il bando CERDA 2023, il richiedente comune di Codigoro, con tanto di protocollazione, risulta che questa domanda del 2023 sia non ammissibile.

Quindi evidentemente nel 2023 qualcosa avremmo sbagliato per essere stati non ammissibili.

Tutto lì.

Quindi era quello a cui mi riferivo.

Io resto sempre comunque dell'idea che per rientrare di questo importo c'erano molti se, molti ma, che per carità io confido tanto che quello che ci è stato detto sia assolutamente corretto.

Confido un po' meno che quei se, quei ma diventino certezze.

Tutto lì.

Prego, consigliere Gambari.

No, io invece volevo fare alcune domande.

Come sempre si fa fatica a capire che riguardanti la delibera per dismissione del servizio degli scuolabus, intanto una domanda è: eventualmente c'è un altro dipendente comunale che ha la patente oltre i 2? Dopo non riesco a capire una cosa.

Allora, prendendo per buono che tra il 2026 e il 2027, avendo cessato adesso il servizio a settembre, quindi mentre il 2027 è uguale a tutta l'annualità, Io parlo della minor spesa, che non riesco a capire.

Com'è possibile che tra il 2027 e il 2028 avevamo previsto da 48.000 euro a 86.000 euro? Per il noleggio dello scuolabus, da 17.000 euro a 55.000 euro, da un anno all'altro? Come mai c'era questa differenza? Per cui è stata inserita sui capitoli anche negli anni successivi, per cui sono state inserite solo le differenze per arrivare alla cifra corretta che serviva.

Quindi in realtà la cifra reale non era, faccio un esempio, solo 48.000 perché in parte era coperto da— abbiamo fatto esclusivamente degli spostamenti, però all'interno degli spostamenti abbiamo avuto chiaramente un risparmio perché prendere a noleggio con l'autista costa molto di più e per cui abbiamo attrezzato i capitoli sufficienti per fare questo tipo di— la mia domanda era perché sulle 3, sulle 3 navi, va bene, tra la prima e la seconda ci può stare, ma una differenza quasi del doppio, dicevo, come si spiega? Perché nel 2027 c'erano delle coperture rispetto a quella che c'era sul 2028.

Ma basta, tutto lì.

Grazie.

Il consigliere Massarenti si era prenotato.

Lorenzo, sì, mi sentite? Sì, no, ringrazio ulteriormente per i ringraziamenti.

E no, sì, ha ragione la consigliera Pifaimer, assolutamente addirittura dimenticato di questo bando.

Ma se volete vi spiego anche qui come andò la situazione.

Allora, questo bando uscì prima del decreto del MASE nazionale sulle CER.

Sono abbastanza convinto di questo perché il decreto del MASE dovrebbe essere il 7 dicembre 2023.

Adesso non ce l'ho sotto mano, vado a memoria.

Quello che ha definito il quadro entro cui noi sappiamo che cos'è una CER e cosa una CER riceve.

La Regione Emilia-Romagna, in modo che io personalmente ho anche contestato nelle modalità in cui lo ha fatto, l'ho fatto sapere a chi di dovere, ha pensato bene di dire arriviamo prima quindi facciamo noi un bando sulle CER.

Peccato che non fosse chiarissimo da prima cosa dovesse essere una CER e che nei requisiti richiesti a livello tecnico chiedessero il dimensionamento dell'ente, quindi anche la tipologia di ente giuridico, prima che i soggetti stessi avessero fatto la mappatura dei consumi e della potenzialità di produzione.

Ora, come faccio io tecnicamente parlando, a meno che non voglia fare un annuncio, una marchetta, dirti mi servirà un ente grosso, mi servirà un ente piccolo, mi servirà questa tale struttura societaria, se non ho prima neanche fatto la mappatura dei consumi e delle potenzialità di produzione? Naturalmente, naturalmente, non prevedendo questo, Io ho avuto anche, come dire, colleghi sempre della mia, come dire, della mia parte politica che so che hanno partecipato e vinto quel bando.

Gli ho detto, ma come avete fatto a fare questa roba? E abbiamo, siamo comunque sottostati a quello che il bando chiedeva, e cioè abbiamo detto che faremo questo.

E io gli ho chiesto, ma su che basi avete detto questo, che non avete fatto la mappatura? Ah no, su basi così preventive.

Ma senza misurazione.

C'è un motivo per cui noi non abbiamo potuto partecipare correttamente a quel bando, perché io non mi sono sentito, quando il Comune di Codigoro mi ha chiesto cosa ne pensassi, non mi sono sentito di dire— forse anche Marco Ronconi, se è in sala, si ricorderà bene perché l'abbiamo gestita noi due questa cosa, in modo, come dire, abbiamo cercato di affrontarlo con onestà, dicendo, noi non possiamo dirvi che abbiamo fatto delle previsioni quantitative che non sono state fatte, che non ci avete dato tempo di fare.

Vi posso dire che le nostre intenzioni saranno queste.

E questo ovviamente ha fatto sì che la nostra domanda non fosse accolta.

Ma ci tengo a dire che non è stata accolta perché noi siamo stati rigorosi, non il viceversa.

C'è però anche un'altra cosa da dire.

Questo bando copriva, adesso vado a memoria ma sono abbastanza convinto, la sola progettazione E fino tra l'altro a un massimale di 150.000 euro, che è una cifra totalmente irrisibile rispetto all'ammontare che noi abbiamo, e ci sottoponeva a una procedura e a una condizionalità che va anche oltre, diciamo, alle storture tecniche che richiedevano.

Quindi abbiamo, come dire, trasparentemente espresso la nostra posizione pur presentando la domanda, ed è andata come è andata.

Ora, io mi sono riservato di parlare con persone anche dietro a quella roba lì e, come dire, io vi posso assicurare che anche personalmente hanno capito il problema, però il bando era quello e hanno voluto farlo così e l'avevano già fatto.

Aggiungo un'altra cosa, sempre nella trasparenza e nell'onestà, diciamo, che la mia deontologia professionale mi prescrive, che va, come dire, che travalica naturalmente la mia funzione politica in questa sede.

E che è proprio, mi assumo la piena responsabilità di quello che dico, che io poi ho parlato con persone che avevano, come dire, fatto domanda e che avevano anche vinto, come già vi ho detto.

E su alcuni casi sono anche andato un po' in profondità.

Ora, hanno potuto partecipare sostanzialmente per lo più aggregazioni private, se non mi ricordo male, ma il dato sostanziale è che erano aggregazioni in forma di associazione o di cooperativa.

Che sono intrinsecamente strutture societarie non scalabili.

Sono sicuramente le più facili da costituire, ma sono intrinsecamente non scalabili, quindi molto difficilmente arrivano a fare quello che vi descrivevo in principio.

Questo, come dire, faceva, ha fatto sì che loro potessero dire, noi faremo un'associazione, una cooperativa, ed effettivamente l'hanno costituita quasi subito.

Benissimo.

So che alcuni, nonostante gli incentivi CER, gli incentivi PNRR, tutta la mole di incentivi che avevano, a distanza di un anno sono a rischio di chiudere perché non riescono neanche a, con i volumi così bassi che hanno, non riescono neanche a gestire i tutto sommato contenuti, costi di gestione che hanno per la fretta di prendere incentivi su bandi anche costruiti in questo modo.

Quindi secondo me la non, cioè io adesso vi prego di, insomma sono stato anche critico verso persone che magari non sarebbero neanche, non saranno neanche troppo felici che io abbia ripetuto pubblicamente questa cosa, però vi prego di considerare che la mancata, diciamo, partecipazione con successo a quel bando è da ricondurre a situazioni, diciamo, tecnicamente poco contestabili e che francamente chi ha seguito oggi si è ritrovato un contributo ma sostanzialmente quasi senza una certa.

Quindi devo essere molto, molto crudo su questo.

Poi magari risolveranno anche i loro problemi, però intanto ne hanno molti.

A proposito di costi che non riescono a gestire, Grazie.

Si era prenotato consigliere? No? Ok.

Altri? Prego, sindaco.

Sarò molto più breve del consigliere Massarenti, lo prometto.

Dunque, come sempre il tutto è una questione di visione, e credo che amministrare voglia dire essere in grado di cogliere le opportunità che arrivano, non solo per il comune ma anche per tutti i cittadini.

Questo cosa significa? Significa che la nostra intanto non è una piccola CER, non è la CER di un comune con un piccolo negozietto, Ma diventerà una CERT talmente importante che credo forse in Emilia-Romagna ce ne sia solo un'altra di questa portata, di queste dimensioni, con queste finalità che sono molto diverse da altre CERT che nascono.

Stiamo parlando tra l'altro di un progetto che il 9 agosto del 2024 è stato portato in questo consiglio ed è stato votato all'unanimità.

È stato votato all'unanimità.

Io non la spiego così tecnicamente come ha fatto Lorenzo, che naturalmente non a caso ha la delega su questa e gli ho conferito questa delega.

La spiego in un modo molto più semplice, cioè noi stiamo parlando di un mutuo che praticamente andrà a zero, perché quell'energia che noi andremo a vendere al produttore pagherà quella rata del mutuo.

Ma quando sarà esaurito il mutuo, il produttore continuerà a pagarci quell'energia.

Quindi sono soldi che continueranno ad entrare nelle casse del comune.

E qua non si tratta di dire se mancano 7 mesi, chi arriverà, chi ci sarà o cosa sarà.

Dobbiamo correre perché siamo in ritardo.

E siamo in ritardo a causa di un quadro normativo della GSE che, come diceva prima il consigliere Massarenti, è in continua evoluzione.

Faccio un esempio: il PNRR di cui si parlava prima era rivolto ai comuni al di sotto dei 5.000 abitanti fino a maggio di quest'anno, un PNRR dove il comune di Codigoro non poteva partecipare perché non è un comune al di sotto dei 5.000 abitanti.

E improvvisamente, perché non riuscivano a designare quelle risorse, l'hanno cambiato e l'hanno portato al di sopra dei 50.000 abitanti.

Ma in 2 mesi, in 2 mesi e mezzo, con la complessità del genere per partecipare ad un bando simile, io non so quali comuni siano riusciti a partecipare.

Sicuramente il comune di Coriglioro, per le forze che hanno, ce la poteva fare.

Questo è certo, è di questo che stiamo parlando del bando PNRR.

Quindi quei fondi, perché siamo in ritardo? Perché se vogliamo che oltretutto questa CER possa portare ancora più benefici ai nostri cittadini, se entro il 31 dicembre del 2027 non conferiamo quegli impianti che andremo a realizzare adesso, che i tecnici di che per i tetti che noi abbiamo come comune in 4 mesi viene realizzato il progetto, perdiamo la tariffa premio del GSE.

Ma non la perdiamo per un anno, la perdiamo per i prossimi 20 anni.

Quindi significa che se noi non andiamo avanti adesso, in questo momento, vuol dire che quei soldi che entreranno saranno altri 160 60.000 euro per la CER, noi non li avremo più, perché chi non fa quegli impianti e non li mette all'interno del, della CER stessa, in questo caso non avrà più diritto a quei soldi.

Se noi lo facciamo nel 2028, per i prossimi 20 anni quei soldi non entreranno nel comune di Codigoro.

Ecco il perché c'è quest'urgenza di poter andare avanti, perché quello che vogliamo fare poi con quelle risorse è cercare di aiutare i nostri cittadini.

I cittadini sono sempre più in difficoltà, lo vediamo anche solo col caro benzina, vediamo cosa sta succedendo.

E non è che uno si può attrezzare o cercare di rimediare in un qualche modo, come dice qualcuno, ma dobbiamo cercare perlomeno come possiamo come comune comuni in un qualche modo di poterli aiutare.

Torno al Lab Urbano.

Lab Urbano è stato un percorso importantissimo per noi.

Siamo arrivati settimi in tutta la regione.

Abbiamo presentato un progetto enorme, sbaragliando altri comuni molto più grandi di noi.

Abbiamo fatto un percorso partecipativo con i commercianti, con gli stakeholder, con le associazioni di categoria.

E cos'è successo? Siamo riusciti ad entrare nell'hub urbano grazie anche alla collaborazione ovviamente di tutti i commercianti.

La delibera regionale, sapete quando è arrivata per le risorse? L'11 settembre 2026.

Entro 2 mesi noi abbiamo delle azioni da fare.

Cosa facciamo? Rimandiamo il mutuo? Non andiamo avanti? Ditevelo voi, se è così che deve funzionare, va bene.

Io ho una visione completamente diversa, perché se poi parliamo e ci riempiamo la bocca dei nostri commercianti, di quello che sta succedendo nel centro storico, di tutte le attività, dei negozi sfitti— che il nostro progetto tra l'altro prevede tutta una serie di cose e non vogliamo procedere con il perché, perché siamo a 7 mesi dalle elezioni, perché oramai questo, questo consiglio è al termine o quant'altro, perché si indebiteranno chi verrà dopo.

Ma sapete quanti mutui ha un comune? Il comune, tutti i comuni hanno dei mutui, e tutti, e noi ne abbiamo tanti, anche noi come tutti gli altri comuni, ma se noi vogliamo dare delle risposte ai cittadini è così che si deve fare.

Non è che ci dobbiamo tenere i soldi lì e non utilizzarli, dobbiamo in un qualche modo restituirli alla comunità e soprattutto ai nostri cittadini che sono bisognosi.

Quindi la visione è totalmente diversa da parte nostra rispetto alla vostra, perché se anche la visione, come nell'ultimo consiglio d'urgenza non si è votata una delibera perché era in urgenza di un'azienda come la Malescoltore che faceva un investimento di 4 milioni di euro sul territorio, io, perché non si era avuto il tempo, perché era urgente, direi proprio che abbiamo delle visioni completamente diverse.

E le visioni che abbiamo noi vanno nella direzione di aiutare i nostri cittadini.

E quindi io credo davvero, come è stato ben spiegato da Lorenzo Massarenti fino adesso, che questo non è un— è un investimento al quale noi assolutamente non dobbiamo perdere.

Dobbiamo andare avanti se vogliamo dare delle risposte.

Cercheremo anche di andare più veloci possibile, perché come diceva prima e come abbiamo spiegato, e verremo in questo consiglio con lo statuto e faremo magari un consiglio dedicato per spiegare ancora meglio di che cosa si tratta la CER nel comune di Codigoro, che sarà una CER completamente diversa da tutte le altre, tra cui come soci, come soci c'è anche il Consorzio di Bonifica.

No, chiaro, nessuna critica all'hub urbano, ma siccome nell'insieme dell'esposizione avevo capito che c'erano anche i 600.000 euro dell'hub urbano, del mutuo, nella sommatoria— esatto.

Ok, io direi che possiamo mettere in votazione il punto se siete d'accordo.

Allora, prima votiamo il punto numero 4: bilancio 2026-2028 e DUP 2026-2028, variazione di bilancio, parziale applicazione avanzo di amministrazione, aggiornamento numero 1 del programma triennale dei lavori pubblici 2026-2028.

Allora, potete votare.

Allora, l'esito della votazione è di 11 favorevoli e 4 contrari.

Votiamo anche l'immediata esecutività.

Prego.

Perché non va? Ok.

Allora, per l'immediata esecutività l'unanimità è favorevole e mettiamo in votazione il punto numero 5, ratifica deliberazione adottata dalla Giunta Comunale numero 91 del 30 luglio 2026, avente per oggetto articolo 175 decreto legislativo numero 267 del 18 agosto 2000, variazione al bilancio di previsione 2026-2028, adottata in via d'urgenza dalla Giunta Comunale.

Potete votare.

Allora, l'esito è di 11 favorevoli e 4 astenuti.

Votiamo anche l'immediata esecutività.

Prego.

Ma anche tu, per l'immediata esecutività, l'unanimità è favorevole.

Passiamo al punto numero 6: acquisto immobile di proprietà della Regione Emilia-Romagna, sito nel comune di di Goro Ferrara con vincolo di destinazione a finalità di pubblico e generale interesse ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera C della legge regionale numero 10 del 25 febbraio 2000.

ESMI.

La parola al sindaco.

Dunque, con questo, con questa delibera invece volemo acquisire, è definito immobile perché anche una strada, può essere un immobile ed è tecnicamente corretto.

Il mappale 7641, che sono due mappali che si trovano nella parte retrostante del Palazzo della Ragione.

Avevamo chiesto alla Regione di poter acquisire questi mappali perché c'era un interesse pubblico.

La Regione ci disse che esiste una convenzione con la su questi mappali dal 1995.

Abbiamo quindi interpellato la parrocchia, Don Stefano in particolare, Don Stefano Zanella della Curia, e gli abbiamo chiesto se loro avevano interesse a continuare a gestire con questa convenzione questi mappali.

Don Stefano ci disse che a loro interessa solo la parte dell'orto, perché poi quella convenzione prevedeva che manutentassero anche tutta l'area e non avevano nessun interesse.

Quindi, in accordo naturalmente con la parrocchia, abbiamo chiesto di poterla acquisire, due mappali, con il vincolo che poi, una volta acquisiti dal comune, faremo una nuova convenzione comune-parrocchia per lasciare quella parte che interessa alla parrocchia di nuovo alla loro gestione.

Mentre la restante parte dei due mappali che passano dietro la— al Palazzo della Regione diventerebbero di proprietà del Comune per un importo di 11.600 euro, come diceva prima l'assessore al bilancio, e ci permetterebbe di utilizzarla in questo modo: chi utilizza la bici che passa nel sottopasso ciclabile uscirebbe da lì passerebbe dalla parte dietro il Palazzo della Ragione, che costeggia ovviamente la strada statale Moret-Romea, sia in bici che a piedi, e potrebbe arrivare a dove stiamo realizzando la scuola di musica.

E da lì però potrebbe proseguire il proprio percorso, perché abbiamo ricevuto un altro finanziamento di quasi 500.000 euro che ci permetterà di ripristinare quei 2 km circa di strada che va dalla, dalla Bassia di Pomposa a Passo Pomposa, che diventerebbe un altro tratto ciclabile che andrebbe a unirsi all'attuale Via delle Ali.

Ecco la motivazione per l'acquisto di questi, di questi 2 mappali che hanno un valore come dicevo prima, avete anche la piantina.

Penso che abbiate capito esattamente dove sono situati i due mappali, il 76 e il 41, per poter, per potervi accedere.

Ecco, per la cifra di 11.600 euro.

Grazie, sindaco.

La parola al consiglio.

No? Allora, se non c'è nessuno, mettiamo in votazione il punto numero 6.

Acquisto immobile di proprietà della Regione Emilia-Romagna, sito nel comune di Codigoro, con vincolo di destinazione a finalità di pubblico e generale l'interesse ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera C della legge regionale numero 10 del 25 febbraio 2000, ESMI.

Allora, potete votare.

Allora, Allora, l'esito è di 14 favorevoli e 1 astenuto.

Anche qui votiamo l'immediata esecutività.

Prego.

Ok, per l'immediata esecutività l'unanimità è favorevole.

Punto numero 7, interrogazioni e interpellanze.

Prego, arrivo.

Prego, consigliere Barboni.

C'è stato ventilato qualcosa su quello che io adesso leggerò prima dalla sindaca.

Ecco, comunque io lo faccio lo stesso.

Allora, da ormai 5 anni e più, più volte questa minoranza ha evidenziato le gravi condizioni in cui versano i parchi del paese,

soprattutto le attrezzature dei giochi negli stessi collocati.

A nessuna di queste segnalazioni e interrogazioni è mai stato dato effettivo riscontro, poiché a tutt'ora non si è provveduto né a riparare le attrezzature né a sostituire quelle imberbabilmente danneggiate.

Lamentiamo sempre che le nuove generazioni preferiscono giocare con il cellulare piuttosto che all'aria aperta, ma poi siamo noi adulti che nei primi non aiutiamo i giovani a cambiare abitudini e comportamenti.

A fronte di un bilancio ottimo come quello presentato oggi agli scorsi consigli comunali, sarebbe quindi opportuno che si affrontasse realmente il problema dando ai tanti bambini e genitori che frequentano i nostri parchi pubblici le infrastrutture necessarie per il miglior godimento degli stessi giochi integri e da norma volevo sottolineare questo perché ci sono delle norme da rispettare non solo a cambiare i giochi per esempio un attimo solo pavimentazioni anti antitrauma è richiesta dalla normativa UNI EN 1176 in tutte le aree giochi pubbliche quando l'altezza di caduta libera eccetera eccetera.

Era questo che volevo sottolineare, cioè mettere, va bene mettere i giochi, mettere quello che avete in programma di fare, però naturalmente anche quelli vecchi che attualmente sono in loco di sistemarli a legge, insomma.

Dunque, qua ci siamo.

La raccolta dei rifiuti porta a porta ha determinato un progressivo evidente degrado delle strade urbane, sulle quali rimangono spesso residui di rifiuti sfuggiti dalla raccolta o dei contenuti, dei contenitori esposti.

Tali residui erano sino a qualche anno fa oggetto di raccolta da parte dei bravissimi ragazzi, a tutti noti come gli Arancioni, che operavano quotidianamente nelle vie del paese provvedendo a spazzare strade e marciapiedi.

Perché c'è stato un periodo che io non li ho più visti.

Adesso li ho visti, però non sono come allora numerosi, anche perché era tanto tempo che nelle vie dove ci abito io Prima venivano, adesso ha cominciato ieri a venire.

Però dunque, l'utilità di tale servizio appare evidente soprattutto ora che con il suo venir meno ci troviamo un paese sporco e trascurato, sia per quanto concerne le strade che per quanto concerne le aiuole del centro, del tutto privi di manutenzione tra un intervento e l'altro.

Azienda vivaistica incaricata, anche quella degli uoli non vengono più fatte come prima si faceva.

Perché non ripristinare quindi il servizio di pulizia e manutenzione degli arancioni? E questo abbiamo capito che stanno provvedendo.

Cosa ci impedisce di farlo, visto che di bilancio il nostro comune dispone di risorse economiche con cui provvedere? Si è parlato più volte di telecamere e videosorveglianza.

Io mi ricordo 4 anni fa si parlava molto di telecamere, che si doveva provvedere a sistemare le telecamere.

Dunque, quali punti del nostro Paese sono effettivamente monitorati? Con che metodi con quali tempistiche, con che ampiezza.

Le telecamere non servono solo per sorvegliare nottetempo scarichi rifiuti in modo non conforme.

Le telecamere permettono di verificare comportamenti scorretti di cittadini e ospiti nell'uso del patrimonio urbanistico, permettendo di identificare chi deturpa o danneggia la cosa pubblica.

È ancora in integra— scusate, integrano il lavoro delle polizie municipali, che nel nostro comune è pressoché assente e comunque opera ad orari molto limitati.

Accade qualcosa verso sera, un veicolo sosta in modo irregolare o diffonde in tempi concessi, nessun vigile urbano è presente in loco e pertanto sono attraverso le telecamere, sarebbe possibile attribuire la responsabilità e ricostruire i fatti ai quali fare eseguire i giusti provvedimenti.

La domanda era: quante telecamere abbiamo in loco? Se funzionano? Se è previsto un ulteriore ampliamento per queste telecamere.

Posso rispondere? Ho finito, ho finito.

Dunque, di tutta evidenza, come negli ultimi anni, il numero degli stranieri che abitano in paese sia aumentato.

Sono tutte famiglie con regolare permesso di soggiorno e quindi giunte in loco per loro scelta? E se così non è, Perché queste famiglie si sono stabilite qui e non altrove? Chi sostiene i costi? Chi sostiene i costi trattandosi di nuclei che quasi sempre molto numerosi e a monoreddito? Quanta parte delle loro risorse deriva dalle casse comunali? Era questa il problema.

È evidente infatti che se uno solo stipendio non basta ad una famiglia italiana con un solo figlio, ancor meno possa bastare ad una famiglia dove i figli sono pressoché 3 o 4, nelle quali lavora un solo componente, spesso con reddito modesto.

Aiuti economici per pagare le bollette, gli affitti, gli alimenti sono quindi sicuramente necessari.

Chi li fornisce e chi aiuta queste persone a integrarsi con la nostra comunità e con le nostre regole, visto che è molto molti componenti che comportamenti che ai cittadini sarebbero vietati vengono altrimenti tollerati quando compiuti dagli stranieri.

Mi riferisco in merito all'uso delle panchine del centro come pseudo letti o pisolano ancora nell'uno delle fontane come piscina per i piccoli.

Infatti se c'erano telecamere si poteva anche vedere che c'era gente che faceva il bagno Qui di fronte, prego.

Vabbè, se lo fa un italiano probabilmente sarà stato preso per una ricca.

Ci sono anche italiani con i propri bambini che li mandano nella fontana e noi li richiamiamo e loro— ci sono anche italiani che portano— ma non era per la differenza di italiano o non italiano, Le regole sono per tutti, era questo che volevo dire.

Credo non sia sfuggito che nelle giornate più calde alcuni bambini ed adulti hanno usato la fontana come punto di pediluvio, se non addirittura per immergersi e giocare nella stessa, perché questo si tollera o si finge che non accada.

Ma era una regola, cioè una regola che è per tutti di non buttarsi nella piscina, io penso.

Se uno si fa male, se uno si fa male, chi è che ne risponde? Rispondiamo noi? Loro, perché è vietato entrare nella fontana.

Se uno entra nella fontana per i cavoli suoi, che sa che è vietato e si fa male, la responsabilità è loro, non può essere una responsabilità del comune.

Fermo restando che il comune ogni volta che succede e che ce ne accorgiamo, perché c'è anche questo.

Non è che c'è una persona fissa che guarda la telecamera tutti i giorni, lì messi così, che ne abbiamo un'infinità tra l'altro di telecamere.

Quando si verifica qualcosa, le telecamere hanno accesso, tutte le forze dell'ordine hanno accesso alle telecamere, perché è a questo che servono.

C'è un progetto d'ampliamento e siamo in attesa oramai da quasi un anno dalla Prefettura che ci chiami al tavolo per ampliare le telecamere.

Non si è ancora ampliato, adesso speriamo che si sblocchi la situazione.

Sono mesi, a dicembre sarà un anno che abbiamo presentato questo progetto e che vede l'ampliamento delle telecamere proprio a Mezzogoro.

Ma se non passa attraverso il tavolo prefettizio con tutte le forze dell'ordine, noi siamo fermi e bloccati.

Telecamere ne abbiamo tante, tantissime, oltre alle fototrappole per i rifiuti e quant'altro.

Dopodiché quelli che fanno il bagno, quelli che ci portano il cane, tutte quelle persone lì vengono riprese, vengono riprese, chiamate, individuate, gli viene detto.

Poi se vengono di notte, se vengono in momenti in cui non c'è nessuno, diventa un po' complicato.

Ripeto, non siamo sempre lì a guardare che mette i piedi dentro la fontana.

Quindi cerchiamo di gestire la situazione.

Quindi ci sono anche i carabinieri.

Se un consigliere vede una situazione anomala e non ci sono i vigili, può sempre chiamare i carabinieri, eh.

Non c'è bisogno sempre di segnalare su Facebook, che lo vediamo magari dopo 2-3 giorni e non ci accorgiamo di quello che è successo, perché quello non è il metodo giusto.

Basta chiamare i carabinieri, basta chiamare i vigili.

I vigili sono là dietro, ripeto, non è che guardano la telecamera che c'è quassù in continuazione, non è fattibile una cosa del genere, ma credo che non sia fattibile in nessun comune questo.

Questo è quello che mi sento di dire.

Per quanto riguarda invece l'altra interpellanza su chi non ha il permesso di soggiorno, noi non diamo contributi Qui c'è anche una funzionaria dei servizi sociali.

Noi non diamo contributi a chi non è residente, non possiamo neanche farlo perché altrimenti diventa un danno erariale.

Non diamo contributi alle persone che non hanno il permesso di soggiorno, non diamo contributi a persone che non abbiano un ISEE di un certo tipo e quindi devono andare a un CAF di qualsiasi natura.

Nazionalità siano, devono andare a un CAF, produrre tutta una serie di documentazioni che riguardano i nostri regolamenti.

Quello è un altro discorso, ma noi agiamo così, eh.

Non è che diamo contributi, anzi, cerchiamo sempre di stradarli e di spedirli, quelli che non hanno e che vengono perché ci provano, eh.

Ma assolutamente non vengono neanche presi in considerazione.

Loro provano, vengono, e noi gli diciamo di no, assolutamente.

Ma non possiamo farlo perché diventa un danno erariale per il comune.

Noi non possiamo dare soldi o contributi.

Faccio un esempio: il signore che vive in macchina, al quale gli è stato anche chiesto, lui la sua residenza ce l'ha a Padova, in un comune vicino a Padova.

Lui ha detto, ha dichiarato che quella è una sua scelta di vita, e per carità ognuno fa quello che vuole, ma tantomeno può fare anche a meno di lamentarsi del comune di Codigoro, io credo, no? Se ha fatto una scelta di vita, ha avuto anche dei problemi di natura sanitaria dove mi hanno chiamato e io gli ho detto no.

Io, volevano un appoggio per metterlo in un appartamento perché aveva bisogno di un ambiente più idoneo o quant'altro.

E gli abbiamo detto no, lui ha una residenza e si rivolge al suo comune di residenza.

Non che venga qui nel comune di Codigoro e io devo occuparmi del signore, che non è un mio cittadino, non è un cittadino di Codigoro.

Quindi esattamente come tutti quelli, cioè non esiste chi è senza permesso di soggiorno che venga qui e noi che contribuiamo.

Comunque, come vivono, dove vivono, cosa fanno.

È chiaro che quando abbiamo contestato cerchiamo di capire insieme alle forze dell'ordine, perché c'è una sinergia Carabinieri e Finanza sempre, sempre, in qualsiasi situazione, anche con chi ha la residenza, dove molto spesso vengono, chiedono contributi e quant'altro, e parte tutta una serie di indagini che è chiaro che non possiamo sbandierare per tutta una serie di questioni di privacy e quant'altro.

Però di questo si tratta.

Comunque la responsabilità che parlavamo prima della fontana, se uno si fa male si arrangia, giusto? Beh, aspetta, aspetta, è come un cantiere.

Aspetta un attimo, allora anche per Anche per quanto riguarda il parco, i giochi, se uno si fa male, si arrangia? Dipende, dipende.

Ma non sono a norma i giochi? Non sono a norma? Non sono a norma? Domani mattina viene la ditta a posizionare tutti i giochi nuovi e naturalmente perché serve tutto quel tempo? Perché noi non è che possiamo comprare il giochino su Amazon, paradossalmente, come fa uno che prende un gioco, la casetta per il bambino, e se la mette nel suo giardino.

Abbiamo tutte delle certificazioni e di progettazioni che servono per fare queste cose qui, che hanno dei costi tra l'altro anche importanti.

Ma i giochi che ci sono attualmente? Quelli che attualmente non sono norma verranno portati via, vengono tolti.

Da domani faranno tutta questa revisione di frazioni e codigoro.

Certo, infatti come diceva adesso l'assessore, quelli che non sono idonei sono recintati in questo momento e sono inutilizzabili.

Beh, beh, beh, certo.

Consigliere, però se ci lascia l'interpellanza, vuole le risposte risposte scritte, come anche— e allora dovresti consegnarcele.

Un attimo, credo avessi finito.

Sì, no, no, ho finito, finito.

Compilo e poi gliele do.

Prego, consigliere Gabbari.

Sì, io vorrei fare una sorta di interrogazione perché è una cosa che mi incuriosisce.

Al di là del mio pensiero, sulla base di quello che mi hanno detto alcune persone che lavorano nel settore, comunque abbiamo speso tantissimi soldi per ristrutturare l'ex pretura, perché quasi 900.000 euro per quei lavori che sono stati fatti, secondo me è stato un po' eccessivo.

Al di là di quello Io trovo che sia una cosa proprio esteticamente brutta il fatto che uno guarda il lavoro, la facciata, e ci sia quel portone dell'ex deposito per le macchine che è un pugno nell'occhio, è una cosa assurda.

Allora mi chiedevo, ma c'è un motivo del perché è stato lasciato così? Non solamente quello in perché essendo vetrato anche quello posteriore nella stessa condizione.

Quindi mi chiedevo se ha intenzione di lasciarlo così, se ha intenzione di ristrutturarlo, se ha intenzione di sistemarlo, era già previsto o meno di farlo, visto che abbiamo speso tutti quei soldi che secondo me sono eccessivi.

Ma comunque era— questa era l'intervista, perché è un pugno nell'occhio, è È una cosa obbrobriosa.

Sono pienamente d'accordo, perché tra l'altro, allora, i soldi eccessivi purtroppo oggi per fare qualsiasi cosa— c'è qualcuno che dichiara che per fare un appartamento o due appartamenti con 100.000 euro si fa tutto.

Non riesci neanche a ristrutturare 50 metri di casa oramai con quelle cifre lì.

E quindi i soldi sono quelli perché sono servite.

E non so se lei è riuscito ad entrare a vedere, hanno fatto un lavoro magnifico che inaugureremo a breve, tra l'altro.

Al di là di questo, quando era partita la progettazione, noi qui avevamo l'architetto Ghirardini, il quale non aveva previsto la parte che sta dicendo lei, che era dove si depositava la macchina dei vigili una volta.

L'abbiamo notato subito e quindi le dico francamente, non l'avevano messo dentro il progetto.

Quando siamo andati là per vedere, abbiamo detto, ma cos'è questo obbrobrio? Stesse identiche parole, perché è vero, lo dico senza nessun problema perché è la verità, è letteralmente visibile.

E abbiamo chiesto Sì, in questo caso sì, in questo caso sì, abbiamo avuto la stessa visione.

Ah, mannaggia! E abbiamo trovato un punto d'accordo e abbiamo chiesto, eravamo tra l'altro io e il vicesindaco, abbiamo chiesto subito che intervenissero e quantomeno che riverniciassero di bianco o dargli un aspetto decente a quel pezzettino lì che veramente è un obbrobrio, condivido.

Non l'aveva previsto l'architetto dentro progetto, non c'era, non c'era.

L'abbiamo già dato, sì, sì, assolutamente sì, al nostro ufficio tecnico.

Bene, se non c'è altro vi saluto tutti e vi auguro una buona serata.

Anche segretario e Lorenzo, buona serata.

Buona serata a tutti.

Buona serata, buona serata, grazie.